

Il cioccolato di Modica adesso è Igp

COMMISSIONE UE. Maggiore protezione per uno dei prodotti-simbolo dell'Isola

«**N**ella seconda metà di maggio sulla Gazzetta Ufficiale europea, sarà pubblicato il decreto che riguarda il riconoscimento del marchio di Indicazione geografica protetta per il Cioccolato di Modica, uno dei prodotti-simbolo delle tipicità agroalimentari siciliane, che ha ottenuto il parere positivo della Commissione europea». Lo annuncia Michela Giuffrida, membro della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, che sin dalle prime battute ha seguito e accompagnato l'iter per l'ottenimento del prestigioso riconoscimento che l'Unione europea attribuisce ai prodotti agricoli e alimenta-

ri fortemente caratterizzati dall'origine geografica e sinonimo di qualità ed eccellenza territoriale controllata.

«La Commissione europea - aggiunge l'eurodeputato - ha concluso qualche giorno fa l'esame del dossier chiudendo così l'istruttoria avviata a giugno del 2017, dopo il via libera del ministero per le Politiche agricole italiano, dando così il suo parere favorevole al conferimento del marchio europeo».

A garantire i consumatori, e a far affermare il Cioccolato di Modica sui mercati mondiali, saranno dunque il "bollino" europeo e un rigido disciplinare che definisce le caratteristiche di un cioccolato unico nel suo genere

per ingredienti e per procedimento di lavorazione.

«Il marchio di qualità europeo - afferma Giuffrida - tutelerà da ora in poi il Cioccolato di Modica Igp sui mercati internazionali». Una tutela indispensabile per un prodotto che ha assunto il ruolo di "testimonial" di una intera quanto estesa area, quella del Sud-Est siciliano, che ha sviluppato la sua economia puntando decisamente sul segmento turistico legato all'enogastronomia e ai beni architettonici e culturali. Ma che vive, sulla pelle dei produttori e prima ancora degli agricoltori e delle piccole aziende familiari, l'aggressione delle politiche commerciali globalizzate».



**Un patrimonio
che rende unico
l'aspetto di Vittoria
e attrae visitatori**

Lo stile Liberty una ricchezza per il turismo

NADIA D'AMATO

Il Liberty ancora una volta al centro di un vertice organizzato dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Ragusa con la collaborazione dell'Ufficio Beni Culturali della Curia Vescovile di Ragusa e la partecipazione dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Ragusa.

Ha preso infatti il via la quarta edizione di lezioni sullo stile che caratterizza la città di Vittoria, nella convinzione che la conoscenza è il solo vero mezzo per tutelarne la conservazione. A relazionare è Alfredo Campo, noto esperto di Liberty, che ha tenuto la sua conferenza nella Sala Capriate, al Convento delle Grazie. Presenti anche Ulisse Pluchino, Pina La Barbera e Rosa Corallo, per lo staff organizzativo. Rosario Giarratana, Giuseppe Leto, Vincenzo Pitruzzello e numerosi studenti che hanno apprezzato la relazione di Campo. Lo stesso professore ha ribadito come la conoscenza e la conservazione del patrimonio liberty possano diventare strumenti indispensabili per la promozione del territorio. Si tratta, infatti, di uno stile molto particolare ed apprezzato dai chi ama il bello che potrebbe spingere gli amanti dell'arte e dell'architettura a trascorrere qualche giorno a Vittoria, città simbolo di questo stile.

Ma perché il Liberty si è sviluppato così bene e tanto a Vittoria? "La committenza a Vittoria - dichiara Campo - proviene sia da una ricca e nuova borghesia evoluta che da famiglie del ceto medio, artigiani ed agricoltori benestanti, arricchiti dagli introiti che la produzione della vitivinicoltura offriva garantendo loro una significativa crescita economica ed una nuova posizione sociale. Mentre ovunque il Liberty diventa simbolo della classe borghese che politicamente si autodefiniva moderna, evoluta e pronta a sostituire la vecchia



Le bellezze artistiche focus di un convegno

Il punto. Soprintendenza, architetti e Curia insieme per valorizzare la cifra della città

LE LEZIONI. Il quarto ciclo di approfondimenti sullo stile Liberty ha preso il via con una relazione del professore Alfredo Campo tenutasi presso il Convento delle Grazie

aristocrazia, a Vittoria le nuove classi borghesi, piccolo borghesi, operaie e contadine, acquisivano cultura e si educavano al nuovo gusto". In Sicilia, inoltre, vi erano ditte qualificate nel riprodurre, dietro disegno, ceramiche, mobili, moduli per inferriate e cancelli. Questa prima versione del lavoro in serie favorirà il diffondersi del modernismo.

Determinante anche la diffusione di un clima artistico di validi scambi d'idee e di conoscenze, favorita dalla presenza delle scuole d'Arte di Siracusa, di Comiso e, in seguito, anche dalla Regia Scuola popolare operaia per Arti e Mestieri di Vittoria, istituita nel 1914. Nelle case vittoriesi il Liberty trionfa anche nell'arredamento interno: mobili, lampadari, oggetti vari, pavimenti in cemento colorato, vetrate e porte in legno costituiscono un momento particolarmente significativo, il cui esito finale è la risultante di armoniche soluzioni, elaborate nel puro stile Floreale, dagli artefici del liberty locale: Vito Melodia, i geometra Eredia e Giunta, Salvatore Battaglia, Giovanni e Luigi Nicosia, i fratelli Francesco e Filippo Strazzulla, Emanuele, Giovanni e Francesco Mazza, Salvatore Vadalà, Salvatore Nifosi da Comiso, Emanuele Ingrao, solo per citarne alcuni. Ma da dove ha origine il nome "Liberty"?

"Era il cognome del proprietario di una ditta inglese - spiega Campo - che aveva aperto anche un negozio a Milano e, attraverso la vendita di oggetti d'arte e arredamento, contribuì a diffondere il nuovo gusto modernista. Fu così che la parola Liberty divenne il simbolo dello stile modernista in Italia. Sarà un movimento caratterizzato soprattutto da uno stile libero e lineare, ma anche da eccessi ornamentali".

Il corso terminerà il 20 aprile nella Chiesa di San Giorgio a Ragusa. A relazionare, in quel caso, l'architetto Marco Rosario Nobile.

REGIONE. Il presidente della commissione Attività produttive all'Ars, Ragusa, ha sollecitato l'assessore Turano ad estendere le Zes di Palermo e Catania all'area del Sud Est

Zone economiche: «Il porto di Pozzallo non va escluso»

POZZALLO

*** L'area del Sud Est non può rimanere fuori dalla perimetrazione delle Zone Economiche Speciali, quelle Zes che possono diventare il motore dello sviluppo della Sicilia. E quanto sostiene il deputato regionale Orazio Ragusa, presidente della terza commissione Attività produttive all'Ars, a conclusione dell'incontro che si è tenuto nei giorni scorsi a Palermo alla presenza dei componenti della Commissione, di alcuni amministratori degli enti locali e delle parti sociali. «Abbiamo avviato un percorso che ci consentirà di chiedere al governo re-

gionale di garantire a tutti i territori siciliani la giusta opportunità. Dovrà farsi carico di una specifica istanza per creare lo spazio in cui calare le Zes - afferma Ragusa -, l'incontro ci ha permesso di entrare più nel dettaglio dell'istituzione di uno strumento i cui benefici, in termini occupazionali, sono destinati ad avere ricadute importanti. Basti pensare a quanto accaduto in Polonia, dove tra il 2005 e il 2016, proprio nelle Zes, sono stati creati oltre 300 mila nuovi posti di lavoro, con una attrazione di investimenti pari a 23 miliardi di euro. Tutto questo può e deve essere replicato in Sic-

lia».

In Sicilia la superficie complessiva da utilizzare per le Zes supera i 5 mila 580 ettari e sono diverse le zone coinvolte, non vincolate dall'obbligo di adiacenza territoriale. Dobbiamo superare la logica che limita l'individuazione delle aree di Palermo e Catania, perché sedi di Autorità portuale non accettando che territori come la fascia del Sud Est siano esclusi dai benefici delle Zes». Assicurazioni circa l'istituzione di una cabina di regia sono arrivate dall'assessore regionale delle Attività produttive, Girolamo Turano, il quale ha spiegato, nel corso dell'incontro



Il porto di Pozzallo

palermitano, che le Zes rappresentano uno strumento importante di sviluppo.

Orazio Ragusa annuncia l'istituzione di un tavolo tecnico che possa essere anello di congiunzione tra le diverse istanze territoriali. «Nel progetto potrebbe entrare a pieno titolo l'area portuale di Pozzallo dove estendere la Zes di Catania e di Palermo con le aree portuali delle due città metropolitane - conclude il deputato regionale ibleo -, potrebbero nascere anche nell'area iblea dei parchi tecnologici, intesi come organizzazioni gestite da soggetti specializzati, il cui scopo è promuovere la cultura dell'innovazione e la competitività delle imprese».

(1907)
PINELLA DRAGO